

Si ripete a Zurigo la finale dei mondiali (ma a ranghi dimezzati) per la festa della FIFA

Italia-Germania, ma saranno solo 11 gli «eroi» di Madrid

«Amichevole» o «rivincita» che si voglia né Bearzot né il tecnico tedesco vogliono perdere - Il C.T. azzurro ha «imbottito» il centrocampo: basterà per bloccare i tedeschi? - Molti i rischi per i campioni del mondo

Calcio

Calcio
Nostro servizio
ZURIGO — Italia-Germania, dunque, qui al «Letzigrund», per festeggiare gli 80 anni della F.I.F.A. I vecchi e gaudenti senatori del football mondiale non avevano mancato di fare le cose in grande e avevano inteso affibbiare al match la pretesa etichetta di «rivincita» della finale mondiale di Madrid. La cosa, di per sé senza alcun dubbio non priva di fascino, poteva sì solleticare le ambizioni dei prediletti senatori che il calcio lo vedono solo dall'alto dei loro scranni, ma non teneva in nessun conto un fatto: che in due anni, diciamo, acqua per tutti sotto i ponti ne passa tanta e che pertanto gli uomini di Madrid, per circostanze di varia natura, non potevano essere in toto quelli di Zurigo. La nazionale italiana ad esempio, già «vecchia» in Spagna, aveva in fondo proprio la esaurita il suo ciclo. Bearzot, per doverosa riconoscenza e forse anche per temperamento restio a rapide e coraggiose decisioni, ha creduto di tenerla in piedi un altro anno, ma ne ha ricavato l'eliminazione dagli «Europei» ai quali, ovviamente, pur tanto teneva. Degli uomini di Madrid, dicevamo, non ne sono rimasti altri nella nazionale azzurra che cinque, e bene dunque ha fatto Bearzot a ribellarsi sin dall'inizio a quella pomposa etichetta che avrebbe potuto, in caso di possibile sconfitta, togliere smalto, e

meriti, alla grande notte di Madrid. I «federati», per piaggeria e ben studiati calcoli loro, avrebbero anche potuto piacersi, ma lui, il vecchio, no; lui accettava solo che si parlasse di normale «amichevole», e basta. Chiaro? Pure i tedeschi del resto, che in partenza sembravano in verità parlar volentieri di rivincita, sono arrivati pian piano a convincersi che l'etichetta che si voleva imporre al match era in realtà assurda. Anche Derwall infatti era per motivi vari in grado di presentare soltanto sei reduci, i fratelli Forster, Stilleke, Brigel e Rummenigge, di quella partita madrilena. Rivincita o amichevole, ad ogni modo, questa Italia-Germania resta comunque partita di grossa importanza e, c'è da scommetterci, sarà anche giocata con particolare accanimento. Sia Bearzot che Derwall vogliono assolutamente vincerla. Bearzot, per il vero, s'accetterebbe anche di paraggiare la considerata, specie dopo gli infelici di Rosi e Cabrin, in un certo brillante consistenza della compagine che si trova attualmente in mano. E per quantomeno pareggiarla, appunto, mette in una squadra zeppa di centrocampisti e con una sola punta, il povero Altobelli fatalmente destinato a finire tritolato nella difesa tedesca. In verità Bearzot, che brutalmente si incavalca a paragoni di passo indietro sostiene che Conti è il giocatore «spolivalente» e non mancherà di affiancare Altobelli quando e qualora ne sarà il caso. Stimmiamo, e da sempre,

Bearzot eppure queste ci sembrano solo parole. Per accatastare gente a centrocampo il c.t. ha deciso infatti di togliere anche Fanna che pur avrebbe tenuto tanto a giocare una volta tanto non part-time.
Nascondiamola pure sotto le giustificazioni tecniche e le particolari esigenze che lui, il c.t., non lesina, ma cos'è questa, in termini spicci, se non paura? Non paura fisica, intendiamoci, ma paura di perdere. E la paura, si dice, è sempre cattiva consigliera.
Il Nostro sostiene che avesse avuto a disposizione un Giordano nei migliori condizioni, non avrebbe sicuramente esitato a servirsi. Né Mancini, aggiunge, può essere buttato allo sbaraglio in una partita che rischerebbe, al caso, di bruciarlo in modo anche definitivo. Tutto vero, ma allora perché non chiamare Pruzzo in extremis così come è stato fatto con Nela, o più semplicemente, concedere a Fanna la soddisfazione che stavolta si attendeva? Potrebbe anche andar bene, si capisce, ma affrontare il match con l'unico obiettivo di contenere i tedeschi a centrocampo all'insegna del minore dei mali può essere altamente rischioso. Rischio per rischio, molto meglio affrontarli a viso aperto. Giusto come s'è fatto a Madrid.
Manco poi male che pure Derwall ha la brava grinta. Norbert Meier, novello uomo-chiave del centrocampo, si è infortunato subito in campionato, e Schuster s'è fratturato un piede a Barcellona. Pur tuttavia i tedeschi non si lagnano più di tanto e schierano niente meno che tre punte: Allofs, Voeller e Rummenigge, con licenza, per quest'ultimo, di dare un occhio un poco più indietro. Sono convinti naturalmente di farcela e, salvo imprevisti, non dovrebbero aver torto. Dalle nostre parti, comunque, s'usa dire che la speranza è l'ultima a morire. Contiamoci!

Così in campo

- ITALIA RFT**
Bordon ● Schumacker
Bergomi ● B. Forster
Nela ● Briegel
Baresi ● K.H. Forster
Vierchow ● Stilleke
Scirea ● Rolff
Bagni ● Brehme
Tardelli ● Buchwald
Altobelli ● Voeller
Dossena ● Allofs
Conti ● Rummenigge
Arbitro: Coelho (Brasile). **ITALIA:** 12 Galli, 13 Gentile, 14 Collavati, 15 Battistini, 16 Sabato, 17 Massaro, 18 Giordano, 19 Fanna, 20 Mancini. **RFT:** 12 Burdinski, 13 Bruns, 14 Mathaus, 15 Littbarski, 16 Bommer, 17 Rolerder, 18 Allofs.

La partita sarà trasmessa in diretta tv sulla Raiuno a partire dalle 20,10; la Radiodue trasmetterà la cronaca diretta dell'incontro a partire dalle 20,15.
Bruno Panzera

Il presidente della Fiorentina dice di aver «speso quanto per un buon giocatore italiano»

Ranieri Pontello magnifica Socrates Inter: arriva Brady, licenziato Radice

«La Fiorentina non ha fatto il passo più lungo della gamba» - Il costo degli abbonamenti viola «sarà ritoccato» Juve: irrisolto il problema Boniek - Voeller, Diaz, Gomez e Rush nei piani di rafforzamento del Milan

Brevi

165 milioni ai «13»
Queste le quote totocalcio della schedina di domenica: ai 25 vincenti con 13 punti vanno 165 milioni 233.000 lire; agli 821 vincenti con 12 punti spettano 5 milioni 31.000 lire.
Tiro a volo: Giovannetti vince in Svizzera
Luciano Giovannetti, medaglia d'oro nella fossa ai Giochi di Mosca, ha conquistato domenica a Berna un brillante successo nel G.P. di Berna, dimostrando di essere avviato verso la forma migliore. Giovannetti ha vinto con 194 piattelli su 200 superando, dopo un barrage (25 a 23) il compagno di squadra Daniele Cioni, con il quale aveva concluso a pari merito la gara. Al terzo posto il francese Tosolini con 188. L'Italia composta da Giovannetti, Cioni e Scribani, quest'ultimo componente della formazione olimpica di skeet, ha conquistato la medaglia d'oro anche nella competizione a squadre.
Successo della squadra junior di ginnastica
Successo della rappresentativa italiana juniores femminile di ginnastica a Chiasso nell'incontro con la Svizzera. Le azzurre si sono imposte con il punteggio di 185,05 a 176,35. Giulia Volpi s'è classificata prima nel concorso individuale con punti 37,95 davanti a Patrizia Luconi (37,55), terza Maura Muzio (37,20), quarta Michela Pistacchi (36,20), quinta Sandra Feri (36,15). Prima delle elvetiche Birgit Bachmann con 36.
Le quote del concorso Totip
Queste le quote del Totip: ai 4 «12» L. 55.920.000, ai 140 «11» L. 1.586.000, ai 1898 «10» L. 112.000.

Calcio

Dalla nostra redazione
FIRENZE - Socrates, il capitano della nazionale brasiliana ingaggiato dalla Fiorentina, arriverà in Italia nella seconda decade di giugno. Lo ha reso noto ieri il presidente Ranieri Pontello in un comunicato stampa ufficiale. Incontro con la stampa nel corso del quale a chi chiedeva quanto è costata questa operazione alla società ha risposto: «Diciamo quanto è venuto a costare qualcuno non ci crederebbe. Diciamo che per ingaggiare Socrates abbiamo speso quanto sarebbe occorso per un buon giocatore italiano. Preciso che la Fiorentina non ha fatto il passo più lungo della gamba, non abbiamo perso di vista il bilancio». Diciamo allora che si tratta di una cifra molto diversa da quella riportata su alcuni giornali. Da quanto siamo riusciti ad apprendere il Corinthians dovrebbe ricevere quattro miliardi e 200 milioni di lire. Il condizionale è d'obbligo, anche se non comprendiamo perché Pontello non debba fornire le cifre esatte di quanto sia costato Socrates. Oltretutto le cifre legittimerebbero l'asserzione di avere «speso quanto un buon giocatore ita-

liano». Ragioni di bilancio, di fisco o che altro? ...
E vero che Socrates per due stagioni riceverà un miliardo e 800 milioni?
«Come ho già accennato — ha risposto Pontello — intendo parlare di cifre. Posso dire che abbiamo acquistato il diritto di sfruttare l'immagine di Socrates ai fini pubblicitari in tutto il mondo. Il brasiliano riceverà una percentuale su quanto riceveremo. Già che siamo parlando di quanto guadagnerà il giocatore mi occorre riportare un po' d'ordine a quanto è stato scritto. Socrates arriverà a Firenze con moglie e quattro figli ha chiesto una casa adeguata, ha chiesto di poter mandare i figli a studiare in un istituto privato, un'auto per gli spostamenti e di potersi specializzare in ortopedia infantile...
Fra qualche mese anche lei farà come il presidente dell'Udinese, chiederà agli abbonati 10 miliardi?», gli è stato chiesto. «Non abbontoni, mi dispiace, nelle faccende altrui. Poco prima ho detto che la società ha fatto il passo secondo il bilancio. Lo abbiamo fatto convinti di aver ingaggiato uno dei migliori cinque giocatori del mondo per rendere la Fiorentina più competitiva. I tecnici mi hanno anche detto che Socrates è l'uomo giusto per un tipo di gioco diverso, cioè il gioco che pratica la Roma...
Per il prossimo campionato aumenteremo il prezzo degli abbonamenti...
«Non abbiamo ancora preso una decisione. Va ricordato che i prezzi degli abbonamenti sono gli stessi di tre anni fa. Penso che un ritocco lo apporteremo...
«Gli abbonati dovranno acquistare anche le obbligazioni per la costruzione del centro sportivo di Santa Brigida? ...
«Nell'ultima assemblea i soci hanno votato in favore di questa soluzione. Dobbiamo reperire due miliardi per raggiungere la cifra dei quattro miliardi e mezzo che occorrono per la realizzazione del «centro»...
Daniel Bertoni, l'attaccante argentino, è amareggiato per il trattamento ricevuto. Era stato informato dell'arrivo di Socrates...
«Sono dispiaciuto per la sua partenza ma un giocatore di calcio professionista queste cose le deve preventivare. Ho avuto con lui un incontro la settimana scorsa. In quel momento non sapevo se l'affare Socrates era in piedi o no. Sicuramente Bertoni sarà ceduto ad una società italiana di suo gradimento. Ci sono pervenute richieste anche dall'estero...
Quando annuncerete l'ingaggio di Gentile? ...
«Il difensore rientra nella rosa dei giocatori scelti dai tecnici. Vedremo in seguito...
Briacchi e Manfredonia interessano ancora alla Fiorentina? ...
«In questo momento dobbiamo pensare a Socrates. Anche loro rientrano nella famosa lista. E certo però che non rinvieremo tutto il parco giocatori...»

I milanesi hanno commesso molti errori a cominciare dall'allenatore Dan Peterson

Una Granarolo troppo bella per questa Simac: domani sera la rivincita in Tv

Il «coach» ha avuto paura di cambiare - Due sole soluzioni in difesa - La partita su Raitre

Basket

Lamperti. Se è vero che la partita poteva non adattarsi alle caratteristiche del secondo e se Boselli, dal suo canto, ha iniziato la prova con due errori al tiro, i 9 complessivi giochi dai due ci palano comunque insufficienti. Soprattutto Boselli (tenuto conto di Fantin) aveva diritto ad una prova d'appello piuttosto che sparire definitivamente dalla scena. Lo terzetto Dan è sempre puntuale nel sollecitare l'aiuto del pubblico, nel chiedere che esso diventi il sesto uomo: forse dovrebbe badare di più a chi ha, effettivamente, a disposizione in panchina. Ancora una domanda. Carr, in stato di grazia sul piano fisico, autore di autentici «galleggiamenti stratosferici» non poteva più tempestivamente essere spostato in posizione vicina al canestro? Senza aspettare gli ultimi minuti. Soprattutto in relazione al fatto che la zona della Granarolo era proprio in funzione nel tenere gli uomini pericolosi lontano dagli spazi caldi. Più in generale ci pare di poter rilevare che forse la Simac è arrivata alla finalissima affidandosi troppo al suo meraviglioso temperamento, con un bagaglio tecnico scoperto il segreto per battere la 1-3-1, si è fatto improvvisamente limitato. Due sole soluzioni difensive, la uomo e la zona 1-3-1. Un po' poco...
Altri hanno già trovato lo slogan, l'astina che spiega: «La Simac vince»

quando è sfavorita! noi non siamo d'accordo, si è trovata di fronte una Granarolo praticamente perfetta, una Granarolo cui è andato tutto per il verso giusto, ma forse anche psicologicamente (e tecnicamente) un po' meglio preparata all'incontro. Riteniamo abbia ragione capitano Villalta quando indica la chiave del successo della sua squadra nell'aver saputo imporre il ritmo a loro più congeniale. Magnifici direttori d'orchestra Van Breda Kolff, un giocatore che a noi non smette di piacere, di quelli che se non si vede però si sente e Briacchi, che ha giocato cattivo nel senso di colui che ha molto da dimostrare e molte rivincite da prendersi. La Simac resta la grande squadra che conosciamo, e la sconfitta non le ha tolto niente, e nelle sue possibilità ribaltare la situazione tendendo ai tradizionali rivali pan per focaccia anche se secondo noi contro questa Granarolo c'è poco da fare. Uno sviluppo avvincente comunque che vivrà il secondo atto domani sera alle 20,30 a Bologna, agli ordini degli arbitri pisanzi Vitolo e Duranetti (diretta Tv 3 ore 20,30). Antoine Carr squallifica per le reiterate proteste di domenica è stato «riscontato» dalla società e sarà regolarmente in campo.
Werther Pedrazzi

Loris Ciullini

Una tappa fiacca, vivacizzata dalla lunga fuga dell'americano

Mutter «brucia» Freuler nella giornata di Maxon

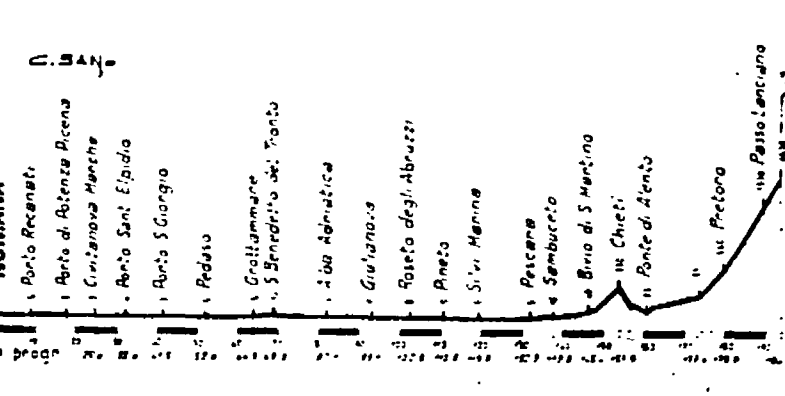
Californiano, 24 anni, fisioterapista è stato in avanscoperta per 215 chilometri, raggiungendo un vantaggio di oltre venti minuti - Fignon conserva la maglia rosa

Ciclismo

Nostro servizio
NUMANA — Avrebbe meritato di vincere Karl Maxon, ciclista statunitense di 24 anni, nato in California e residente a Eugene (Oregon) col diploma di fisioterapista, ma come racconta più avanti i campioni hanno messo le briglie a questo giovanotto che è stato in avanscoperta per ben 215 chilometri e così s'è imposto lo vizzero Mutter in una volata nella quale Freuler ha commesso un imperdonabile sbaglio. Nulla di nuovo nei quartieri alti: Fignon è sempre il leader, però oggi si va su Block Haus e la parola d'ordine, se non vado errato, è unica: attaccare, misurare il polso del francese di Parigi.
Il Giro cercava il sole e l'ha trovato nel mattino di Spagna. Sole e vento, però. Un velivolo che spazza il cielo e prende via di traverso ciclisti, quindi un avvio lento e faticoso, un impedire e uno stringersi per cercare protezione. Tutti in un fazzoletto, insomma, tutti meno uno e si trattava dell'americano Maxon che sbucava dalla fila prima di Castel San Pietro e via via accumulava un vantaggio sempre più grosso: 6' e 20" a mezzogiorno, 11' 35" a Faenza, 14' 45" a Forlì, 21' 15" a Cesena, e mentre Gastone Moretti (il pilota dell'Unità) affianca il fuggitivo, mi sento dire da Gianni Motta che il tutto era stato preparato e convenuto in mattinata, durante l'ora di colazione. «Ragazzi — aveva suggerito Motta con l'

approvazione della signora Morton — uno di voi dovrà sguagliarsela in partenza. I campioni lasceranno fare e noi avremo il nostro giorno di gloria. Chi se la sente?». Alzava la mano Karl Maxon, corridore alto e smilzo che mi strizza l'occhio quando gli sono accanto. E Motta a gongolare sull'ammiraglia in compagnia del direttore sportivo di sesso femminile, appunto la Morton, una giovane donna in jeans e camicetta. Prende il foglio della classifica e basta un semplice, rapidissimo calcolo per capire che avendo un ritardo di 4' 21" rispetto a Fignon, l'americano può sognare di buttare acqua sul fuoco di Maxon tre corridori corrispondenti al nome di Argentin, Caroli e Angelucci, ma era tornata subito la calma, anzi andavano così piano, erano così disattenti che ogni tanto si sentiva la radio di bordo annunciare cadute su cadute, tutte per fortuna senza brutte conseguenze.
E Maxon? Testardo, coccolato nel pedalarlo contro vento, Maxon continuava a sognare. Ecco Cattolica dove il gruppo comincia a dar segni di riscossa, ecco Pesaro, ecco Fano e poi Marotta: qui il margine del cavaliere solitario è sceso notevolmente, è più che dimezzato e l'atleta di Motta e della signora Morton non sogna più. Karl si leva dal sellino, torna a sedersi e a rialzarsi in una sequenza di movimenti che mostrano due gambe pesanti e due occhi di triglia. Per giunta il finale contiene dossi e rampe cattive e l'americano s'arrende dopo il coluzzolo di San Pietro la Croce, quando il gruppo è in fermento per gli allunghi di Saronni, di Bonvini e Piva, di Magrini,

Leali, Noris, Chinetti e Rabottini. E giù in picchiata verso Numana, giù con Magrini che insiste, che sente profumo di vittoria, ma Noris non collabora e mentre Riccò, Masciarelli, Van der Velde rimontano in sella dopo una spaventosa scivolata, la quarta tappa è decisa da un voltone in cui l'elvetico Freuler si prenderà una tirata d'orecchi da Franchino Cribiori. Perché? Perché lo sprinter dell'Atala, ben messo nella lotta a fior di gomiti con Rosola, Mantovani e Van Calster, toglie un braccio dal manubrio prima del dovuto. Si crede vincitore, Freuler, e non s'accorge di Mutter che lo supera in extremis sulla sinistra. Grazie a Maxon che merita proprio un'evviva per il suo coraggio, per una delle fughe più lunghe nella storia delle corse in bicicletta, siamo giunti all'arrivo con un buon orario e una buona media (39,171). Mentre trasmetto, il Giro è sulle sponde del mare Adriatico, ma sente aria di montagna poiché oggi (come abbiamo già rimarcato) andrà sul Block Haus e c'è nella carovana un clima particolare, ostile di battaglia e di grandi manovre. Resta da vedere se in una gara di 194 chilometri di cui gli ultimi quindici in salita, sarà una lotta se alle parole seguiranno i fatti, se il traguardo situato a quota 1600 inciderà sulla classifica come non pesante. Qualcuno pensa di sì, qualcun altro di no, ma è chiaro che sarebbe un errore regalare a Fignon una giornata tranquilla, sarebbe un errore non cronometrare, accomodarsi perché non abbiano l'ardore e la voglia di incrociare i ferri, di dare ai tifosi uno scampolo di vero ciclismo.
Gino Sala



Il profilo altimetrico del percorso della tappa odierna

Panizza: «Se mi danno una mano vedrai che cosa combino...»

Nostro servizio
NUMANA — Quando le tappe sono lunghe e piatte come quella di ieri, i ciclisti si fermano a salutare parenti e amici, vedi Glauco Santoni che in quel di Rimini aveva un appuntamento con la moglie e i due figli. Ho citato Santoni anche perché questo gregario di 32 primavere, residente a Verucchio in via Fausto Coppi numero 4, cioè in un angolo di Romagna dedicato alla memoria del campionissimo, è un conoscitore dei progetti e delle idee che rimbalzano tra le pieghe del plotone. Ebbene, proprio a Glauco ho chiesto cosa bolle in pentola a proposito del Block Haus, della montagna in programma nella corsa di oggi. «Se in vita mia non avessi consumato tante energie per spingere i vari capitani — risponde lo scudiero di Battaglin e Ventini — sicuramente darei battaglia. E l'occasione per impegnare Fignon, per mettere alla frusta il francese e i suoi compagni di squadra. Ci proveranno gli spagnoli, penso, devono provarci anche gli altri: in momenti del genere calcolare è un errore...
Condivido l'opinione di Santoni ed ho registrato anche il parere, anzi le previsioni di Giacomo Masciarelli, gregario di tutto rispetto; il braccio destro di Moser, come sapete, è abruzzese di nascita e di abitazione. «Mi sono allenato più volte sui tornanti del Block Haus. Non è una salita durissima, però la sua lunghezza può provocare crisi e ritardi. Vedo Fignon coi migliori, pronostico un arrivo con nove, dieci uomini sullo stesso piano...»
E Moser? domando.
«Moser? Non so. Mi ritengo soddisfatto se non dovesse perdere più di un minuto...»
Non è poco un minuto...
«Io guardo il Giro nel suo complesso e Francesco ha i suoi piani, i suoi obiettivi per andare a caccia di abbuoni su percorsi più favorevoli e per guadagnare terreno nelle cronometre individuali. In salita il mio comandante può soltanto difendersi...»

COLNAGO

la bici dei campioni

Ordine d'arrivo
1) Stefan Mutter (Magniflex) km. 238 in 6h 04'33", media 39,171;
2) Freuler (Alata Campagnolo);
3) Mantovani (Malvor-Bottecchia);
4) Van Calster (Del Tongo Colnago);
5) Federsen (Murella-Rosini);
6) Rosola;
7) Bruggmann;
8) Van der Velde;
9) Berto;
10) Bontempi;
11) Casse si gira anche per il secondo;
12) Pavanello;
13) Vandil;
14) Gavazzi;
15) Koppert.

La classifica
1) Laurent Fignon (Renault) in 13h 07'26";
2) Ventini (Carrera-Inoxpran) a 31";
3) Moser (Gis-Tuc Lu) a 35";
4) Mottet (Renault) a 38";
5) Van der Velde (Metauro-mobil) a 51";
6) Argentin s.t.;
7) Gayant a 54";
8) Battaglin a 59";
9) Van Impe a 1'09";
10) Lejalet a 1'12";
11) Chevallier a 1'16";
12) Leali s.t.;
13) Salomon a 1'24";
14) Paganessi a 1'33";
15) Panizza a 1'36".

Che fatica fare l'ordine d'arrivo!

Dal nostro inviato
NUMANA — Avete mai provato durante un arrivo di tappa col plotone serrato come quello di ieri, a capire chi è il primo? E gli altri, poi? Davvero un bel guazzabuglio. Gente che come è piazzata la postazione d'arrivo.
Capita che qualche corridore si dimentichi?
«Capita, capita. Alcuni bisogna anche andare a prenderli. Il più distratto, non dirlo, è Bombini, un ragazzo simpatico che però la mattina proprio non ci sente...»
«Poi cosa succede?»
«Durante la gara ci sono meno problemi, i guai, chiamiamo...»

«Un'ora prima della partenza, devo controllare che ogni corridore firmi il registro alla partenza. Inoltre dobbiamo assegnare ai ciclisti il numero dorsale che va posto sul fianco destro o sinistro, a seconda di come è piazzata la postazione d'arrivo...»
«Capita che qualche corridore si dimentichi?»
«Capita, capita. Alcuni bisogna anche andare a prenderli. Il più distratto, non dirlo, è Bombini, un ragazzo simpatico che però la mattina proprio non ci sente...»
«Poi cosa succede?»
«Durante la gara ci sono meno problemi, i guai, chiamiamo...»

«Un'ora prima della partenza, devo controllare che ogni corridore firmi il registro alla partenza. Inoltre dobbiamo assegnare ai ciclisti il numero dorsale che va posto sul fianco destro o sinistro, a seconda di come è piazzata la postazione d'arrivo...»
«Capita che qualche corridore si dimentichi?»
«Capita, capita. Alcuni bisogna anche andare a prenderli. Il più distratto, non dirlo, è Bombini, un ragazzo simpatico che però la mattina proprio non ci sente...»
«Poi cosa succede?»
«Durante la gara ci sono meno problemi, i guai, chiamiamo...»

Soukouroutchenkov fa sua la Corsa della Pace

VARSAVIA — Dopo cinque anni il sovietico Sergej Soukouroutchenkov è ritornato sul podio finale della Corsa della Pace, quest'anno Berlino-Praga-Varsavia. La frazione conclusiva ha visto ancora un successo del tedesco della RDT Olaf Ludwig il quale grazie all'abbuono di tappa e a quelli speciali finali scavalca il suo connazionale Jentsch e il sovietico Ugrumov nella classifica generale e salendo così al terzo posto del podio, al secondo resta il bulgaro Staykov; tre grandi protagonisti di una corsa bella, spettacolare, incerta fino all'ultimo istante.
«Soukhou, ormai ventinovenne, aspirava a bissare il successo olimpico conquistato nel 1980 a Mosca ma le note vicende relative alla non partecipazione dell'URSS negano a Sergej questa grande ambizione, un «bis» che gli è già riuscito, oltre che alla Corsa della Pace, anche nel nostro Giro delle Regioni e al Tour de l'Avenir. E potrà essere proprio la corsa francese l'obiettivo alternativo di Soukouroutchenkov, per un possibile «tris» alla corsa a tappe organizzata dal giornale sportivo «L'Equipe». Un obiettivo ancora possibile per Soukhou è il titolo iridato dell'anno prossimo sulle nostre strade, in Veneto.

«Escluso il prologo, ci sono volute quattro tappe per vedere il primo cartello di incitamento a Saronni. E successo ieri a Forlì i bambini, che dicono sempre le bugie, incitavano Beppe con queste parole: «Forlì, Saronni sei sempre il migliore...»
«Così per curiosità, nella tappa di ieri, abbiamo improvvisamente, tra due ali di folia, un indicativo test dell'appoggio. Tra i corridori, è stata applaudita più di quella di Gino Bartali. Un avvenimento impensabile che, seppure largo, comunicammo con visibile orgoglio ai lettori...»
a. v. Dario Ceccarelli